

Camminata della memoria

Report n. 24.23.1
7 ottobre 2023

Alle pietre d'inciampo e alla vecchia caserma dei Reali CC di via Carlini

A conclusione delle nostre iniziative per l'ottantesimo anniversario dei fatti susseguiti all'armistizio dell'8 Settembre '43, abbiamo voluto ricordare i militari seregnesi deportati nei lager tedeschi, come altri 700.000 italiani, per aver detto NO alla collaborazione con l'esercito nazista e con la Repubblica di Salò a prezzo della prigionia, dei lavori forzati e della stessa vita. Questo, come Francesco Mandarano ha raccontato al piccolo gruppo che si è ritrovato in Piazza Liberazione alle 15,30 del 7 ottobre 2023, è quel che è accaduto a Luigi Camisasca, calzolaio, catturato sul fronte greco il giorno stesso dell'armistizio e morto per malattia all'ospedale di Osnabrück il 15 marzo 1945. A lui, uno dei sei seregnesi che hanno subito la stessa sorte e la cui memoria le ricerche di Francesco Mandarano hanno fatto riemergere dagli archivi, il Comune di Seregno ha dedicato la pietra d'inciampo al centro della Piazza che celebra, con la Liberazione, la fine dell'oppressione nazifascista. A Ferdinando Silva, muratore, catturato in Albania e morto a Gelsenkirchen nel febbraio del 1944, è dedicata la pietra d'inciampo posta di fronte alla sua abitazione seregnesa, attorno alla quale il gruppo dei partecipanti alla camminata si è fatto più numeroso, intento ad ascoltare il racconto delle sofferenze degli internati militari, trattati come traditori, ma fermi nel rifiuto di una collaborazione che avrebbe permesso loro il ritorno in patria se avessero accettato di tradire il loro giuramento e di combattere contro altri italiani insieme ai nazifascisti: è questa quella che Alessandro Natta, internato militare egli stesso, ha chiamato "l'altra Resistenza" nel libro che per primo ne ha divulgato la storia. La vicenda di Ferdinando Silva è riemersa da una cartolina da lui spedita alla moglie dal lager, cartolina fortunatamente ritrovata nel suo fascicolo militare. Preziose sono le poche tracce che di questi drammi sono rimaste.

(segue a pag.2)



Camminata della memoria

Report n. 24.23.2
7 ottobre 2023

Alle pietre d'inciampo
e alla vecchia caserma dei Reali CC di via Carlini

(Segue da pag. 1) Perciò tanto più meritevole è chi le ricerca, insieme a chi le conserva: come ha fatto Giulio Sartori, l'attuale proprietario dello stabile di via Carlini che ospitava la caserma dei Regi Carabinieri, cacciati dopo l'instaurazione della Repubblica di Salò da un presidio prima della Guardia Nazionale repubblicana, poi della famigerata Brigata nera Aldo Resega, dedicata al controllo poliziesco dell'attività antifascista in città e alla caccia dei renitenti all'arruolamento nell'esercito repubblicano. A questo scopo, buona parte della via Carlini adiacente alla caserma era stata militarizzata, occupata da reticolati e trincee, e divenne teatro di episodi di violenza, come quello raccontato sia da Pietro Arienti, principale storico della Resistenza in Brianza, nel suo libro "Seregnesi al fronte", sia da una testimone ancora in vita fino allo scorso anno: nell'inseguimento di un prigioniero fuggito dalla caserma rimase ferita una bambina che giocava in strada. Il gruppo ormai numeroso dei partecipanti alla camminata ha potuto visitare le prigioni sotterranee dell'edificio, custodite da Sartori nel loro aspetto originale: le strette e ripide scale, il pavimento in terra battuta, le pareti di mattoni con volte a botte, aperte da grandi archi, le due anguste celle, in una delle quali fino a qualche anno fa era ancora visibile il tavolaccio su cui erano gettati gli antifascisti fermati e torturati. Un luogo importante e suggestivo di una Seregno segreta che siamo stati fieri di poter mostrare ai concittadini, guidati dalle pagine di Pietro Arienti.

Carmela Tandurella

